

COLLABORAZIONE PASTORALE ANTONIANA
Serate bibliche 2019-2020: “A tu per tu con Gesù. Incontri che cambiano la vita”
16 marzo 2020

“Oggi con me sarai in paradiso” L’incontro con il buon ladrone
(Lc 23,39-43)

1. L’ultima parola sulla croce rivolta all’umanità

L’ultima parola che Gesù morente rivolge all’umanità peccatrice l’ascoltiamo nel dialogo con il “buon ladrone”, in cui Gesù assicura **“OGGI, CON ME SARAI IN PARADISO”**.

In San Luca, le prime e ultime parole di Gesù in croce sono rivolte al Padre: *“Padre perdona loro...”* - *“Padre nelle tua mani consegno la mia vita”*... una vita carica di tutti i peccati dell’uomo. Al centro sta la sua solidarietà con i fratelli perduti.

Il brano ci presenta la regalità di Gesù. Dall’alto del suo trono, la croce, Gesù compie il giudizio di Dio sui suoi nemici: *perdona e fa entrare nel suo Regno i malfattori.*

Qui appare tutto lo *“scandalo”* del cristianesimo che abbiamo sempre cercato di attenuare, ricoprendo Dio delle vesti del giudice terreno, facendone talvolta la proiezione dei nostri desideri insoddisfatti di vendetta. Se non ci riusciamo noi, ci riuscirà almeno lui a punire i cattivi...

Sulla croce più che il dolore si rivela l’AMORE. Gesù rivela la GIUSTIZIA di Dio. Dire *“Dio giusto”*, significa dire Dio *“fedele a se stesso”*, a ciò che lui è: **Dio è Amore. Dio non si smentisce, non può smentirsi...perché non sarebbe più Dio!**

Gesù è Dio che esercita l’unico suo potere, l’unica sua giustizia: quella di amare fino alla fine. L’ultima sua parola non potrà essere che *“misericordia”*, perché Dio è la misericordia stessa,

Gesù è un Re che si fa condannare alla nostra stessa pena, pur di *stare con noi*. Gesù è il vero *“martire”* nel senso del termine: *“testimone”*: testimone dell’amore di Padre per tutti suoi figli.

Entriamo allora nel racconto di questa giustizia misericordiosa e di questa misericordia giusta.

2. Crocifisso tra due malfattori

“Quando giunsero sul luogo detto Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra, l’altro a sinistra”

Colui che era entrato in Gerusalemme come re di pace, ora è espulso da quella città che non ha riconosciuto la visita di colui che era venuto ad annunciare pace.

Viene crocifisso. L’esecuzione capitale più crudele e spaventosa, riservata agli schiavi e a chi non era romano. La *“croce”* diventa il trono del Re, lo scranno del Giudice. Dalla croce Dio regna, dalla croce Dio giudica.

Tra due malfattori. Quanto sta accadendo non è un incidente di percorso, o solamente una brutta fine, ma il punto di arrivo di un cammino voluto.

Già nell’Ultima Cena aveva detto: *“Io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento”* (Luca 22,37).

Quanto sta accadendo sul Calvario è il compimento di un arduo cammino d’amore. Gesù sa che tutto ciò che lo riguarda non sta andando verso la fine..., ma sta tendendo al suo FINE, al suo compimento (In Giovanni l’ultima parola è: *“Tutto è compiuto”*). Sul Calvario non assistiamo alla fine dell’esistenza di Gesù, ma al fine/compimento della missione di Gesù: *“Per questo sono venuto perché nessuno vada perduto”* (Gv 3).

Gesù che sale il Calvario è Dio che scende nella nostra miseria umana, che non ha paura di stare in mezzo a due ladri/omicidi. C’è una solidarietà totale tra il Giusto e i malfattori. Si sta alzando definitivamente il velo sulla giustizia di Dio, di DIO AMORE. Il suo è un *“amore folle”*. Ormai è dentro il nostro stesso peccato che siamo chiamati a leggere l’infinito amore di Dio per noi.

Scriveva un prete della nostra diocesi, don Claudio Girardi (1975-2010):

- *“Questo amore mi insegue fin nel cuore del mio peccato, scende nell’inferno con me, mi guarda fisso, mi ama mentre lo abbandono e mi tende le braccia quando ritorno, mi tocca in profondità e mi fa vibrare come una corda di violino quando lo lascio fare...Mi sono trovato a guardare il fondo melmoso della mia miseria a gustare qualche volta il fondo melmoso della bottiglia. Non sono mai riuscito a disperare della Misericordia e del Perdono”* (25 gennaio 2008).

3. “Padre, perdona loro....”

Gesù non sta rispondendo alla richiesta di perdono da parte di qualcuno. Il perdono di Dio non è qualcosa che “meritiamo”, che “conquistiamo”, ma un dono che precede la nostra stessa richiesta di essere perdonati. È un dono d’amore che possiamo solo accogliere. L’amore misericordioso ci precede. Viviamo nel perdono di Dio... e lo cantiamo: “*nel tuo perdono io vivrò*”! Il perdono di Dio è il grembo stesso di Dio, in cui viviamo, ci muoviamo.

“Perché non sanno quello che fanno”

Non è un modo per attenuare il nostro peccato, ma per evidenziarlo. Noi non conosciamo chi sia veramente Dio, “*quanto abbia amato il mondo*”. Siamo ostinatamente ciechi dinanzi al nostro male e all’amore di Dio per noi. Siamo ammalati di “**cardiosclerosi**” (cuore indurito). È ciò che Gesù rimproverava ai discepoli di Emmaus: “*Stolti e duri di cuore nel capire che Cristo doveva patire...*”. Incapaci di leggere l’amore di Dio, come il “dovere” di Dio nei nostri confronti. Solo quando apriremo gli occhi sul perdono/misericordia di Dio allora ci renderemo conto del nostro peccato, allora capiremo come dobbiamo comportarci.

Non è vero che il Signore ci perdona quando siamo pentiti... Noi ci pentiremo quando scopriremo che Lui ci ha già perdonati, che ci ama di un amore unico.

Il nostro pentimento non è la tassa per pagare il perdono di Dio, ma l’accoglienza del suo perdono. Il nostro pentimento è la maniglia della porta a cui la misericordia di Dio bussa. Una maniglia che sta solo all’interno di noi. Se gli apriamo, lui verrà, si metterà a tavola con noi e come nell’ultima cena ci laverà i piedi. Sta a noi se accogliere o no quanto Lui ci dona con il suo PER-DONO. Sul Calvario questa nostra decisione è rappresentata da due “ladroni”/malfattori che hanno commesso il male.

Alla destra o sinistra di Gesù non c’è un buono o un cattivo, sono tutti e due colpevoli, malvagi, peccatori. Diceva Don Mazzolari: “*Basta essere uomini e donne per essere poveri uomini e povere donne*”.

A noi però sta decidere con chi stare dei due malfattori.

Il malfattore che bestemmiava...

La “*bestemmia*” (da non intendersi solo come insulto a Dio) è il peccato contro Dio. È il non volerlo riconoscere Dio di misericordia, proprio lì dove è così vicino a noi, piccolo, umile, disprezzato, uomo dei dolori, compagno dei nostri dolori... “Bestemmiare” è pretendere un Dio che salvi se stesso perché anche noi siamo salvati. È volere un Dio specchio e conferma dei nostri desideri. “Bestemmiare” è rifiutare il dono del suo perdono.

NB La bestemmia contro lo spirito: “*Tutti i peccati saranno perdonati, fuorché la bestemmia contro lo Spirito santo*”. Non sta a significare che la bestemmia consista in insulti verbali allo Spirito Santo. Consiste invece nel rifiutare l’amore che perdona, rifiutare di sentirsi peccatori e bisognosi dello Spirito santo che solo può versare l’amore di Dio nei nostri poveri cuori. Bestemmia contro lo Spirito santo è non aver bisogno della misericordia di Dio. A questo punto Dio ha le mani legate... da noi stessi! È il più terribile dei misteri che Dio possa accettare ciò!

L’altro sgridandolo disse....

L’altro ladrone non è più buono o meno colpevole del primo. Lui stesso riconosce che è giustiziato per aver commesso del male. Il buon ladrone non uno che “è senza peccati”, è reo confesso del male compiuto. Che cosa lo differenzia dal primo? È uno che ha visto!

- ha visto come Gesù ha subito la condanna;
- ha visto e sentito la sua domanda di perdono;
- anche lui come il Cireneo, e poi come il Centurione, ha visto l’amore che irradiava da quel condannato;
- ha visto come si preparava a morire quell’uomo condannato per essersi proclamato RE (e la condanna pendeva sopra la croce);
- ha visto che Gesù era veramente il RE che l’umanità attendeva: il re pastore che si prende cura del suo gregge, che condivide con esso tutti gli eventi della giornata, che va alla ricerca della pecora smarrita.

Allora il “buon ladrone” vede il suo male, il suo peccato, ma vede anche che c’è qualcuno che lo ama così come è, e si affida a Colui che potrà prendersi cura di lui, quando tutti lo hanno abbandonato. L’ammissione del proprio peccato è possibile solo davanti ad un amore che non mi giudica, ma che vede in me la bellezza profonda della mia vita.

4. “Gesù, ricordati di me...”

È uno dei dialoghi più straordinari di tutto il vangelo. Il ladrone è l’unico personaggio in tutto il Vangelo che chiama Gesù con il solo nome, senza titoli...

Già questo modo di parlare esprime una vicinanza piena di fiducia. Il ladrone ha scoperto l'amico, colui che lo ama così com'è, il cui amore è più forte del peccato e della morte.

“Ricordati” è un'invocazione che attraversa tutta la Bibbia.

Il nostro più grande timore è quello di essere dimenticati... In realtà siamo noi a dimenticare Dio....Siamo noi ad abbandonare Dio... Dio non può dimenticarci, non può abbandonarci: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Se anche queste donne di dimenticassero, io non ti dimenticherò mai!* (Isaia 49,15). **“Ricordati”** = “Rimettimi dentro il cuore”.

“Quando sarai giunto nel tuo Regno”

Il Regno... sono le mani del Padre: Gesù prima di morire dirà : *“Padre nelle tue mani consegno la mia vita”*
Il ladrone ha intuito che il Regno di Gesù è *“regno di giustizia, di amore e di pace”*.

5. “Oggi, con me sarai in paradiso”

“Oggi”... È l'oggi di Dio, è l'unico momento che abbiamo a disposizione, è il tempo sempre presente dell'amore di Dio. Quando ci rivolgiamo all'amore di Dio, sia nel suo “oggi”..., non ci dice di aspettare. Dio ci raggiunge in ogni istante.

“Con me sarai in Paradiso”

Il paradiso non è un luogo, è *“essere con il Signore”*. Gesù è il *“Dio con noi”*.

Il paradiso è il nostro PRESENTE, inizia allora già quaggiù in terra, nella misura in cui siamo con il Signore. Il paradiso è la comunione con Dio.

L'Eucaristia è anticipo di questo “paradiso”.

Il paradiso è il nostro FUTURO. Quella comunione che già ora viviamo con il Signore sarà piena oltre la morte. Gesù offre un “futuro” a chi per la società è “finito”, a chi è stato tolto ogni futuro.

Questo è lo “scandalo” di un Dio sempre pronto a recuperare, a offrire una nuova possibilità, sempre attento a cogliere anche i più piccoli segnali di ritorno a lui (come la curiosità di Zaccheo salito sull'albero).

Papa Francesco: *“Quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a bracci aperte”* (Evangelii Gaudium, 3).

6. Alla fine della nostra vita....

Questa pagina evangelica illumina la fine della nostra esistenza e apre il varco oltre la morte. Oggi faticiamo a parlare delle realtà ultima (i “novissimi”).

Ci basti accogliere nella fede che l'ultima parola di Dio sulla nostra vita sarà di misericordia. Così è stato per il ladrone. Così è stato per Giuda....chiamandolo “Amico”.